

RAPPORTO ANNUALE 2019 DEL CSDU

Care lettrici, cari lettori,

Il 13 dicembre 2019, il Consiglio federale ha adottato il tanto atteso messaggio sulla creazione in Svizzera di un'Istituzione nazionale per i diritti umani (INDU). Il disegno di legge sottoposto al Parlamento ha il potenziale per soddisfare i Principi di Parigi purché le direttive internazionali rimangano il principio guida del nuovo organismo e le Camere trovino una soluzione al problema del finanziamento insufficiente.

Istituzione con una personalità giuridica propria

L'indipendenza dagli attori istituzionali e, di conseguenza, una personalità giuridica propria sono imperative ai fini di una INDU efficace e conforme ai Principi di Parigi. In questo senso, l'inserimento esplicito di tale aspetto nel disegno di legge è decisamente positivo.

La proposta del Consiglio federale di costituire la INDU come un'associazione indipendente sotto forma di una corporazione di diritto pubblico va oltre l'avamprogetto posto in consultazione nel 2017, nel quale la questione della forma giuridica era lasciata in sospeso. Nel 2018, si vagliava l'opzione di una commissione con un mandato di consulenza, ma difficilmente una soluzione di questo tipo avrebbe soddisfatto i Principi di Parigi.

La INDU secondo il progetto di legge adottato dal Consiglio federale il 13 dicembre 2019

Secondo il progetto di legge adottato dal Consiglio federale il 13 dicembre 2019, la futura Istituzione nazionale per i diritti umani (INDU):

- avrà la sua base legale nella legge federale su misure di promozione civile della pace e di rafforzamento dei diritti dell'uomo;
- sarà indipendente dalle istituzioni grazie a una personalità giuridica propria come associazione di diritto pubblico e sarà composta da persone fisiche e giuridiche legate all'ambito dei diritti umani;
- sarà indipendente nell'adempimento dei suoi compiti, ma non svolgerà mansioni amministrative;
- deciderà autonomamente come impiegare le proprie risorse;
- avrà un mandato che includerà l'informazione e la documentazione, la ricerca e la consulenza, la promozione del dialogo e la cooperazione, l'educazione e la sensibilizzazione ai diritti umani nonché lo scambio internazionale;
- sarà finanziata dal DFAE con un milione di franchi l'anno.

Indipendenza dalle università

Come mostrano tra l'altro le esperienze fatte con il progetto pilota CSDU, per poter svolgere i suoi compiti conformemente a questi Principi, una INDU deve essere indipendente anche dalle università. Ora, secondo il messaggio del Consiglio federale, il nuovo organismo avrà la sua sede presso una o più università, ma a differenza del CSDU avrà una personalità giuridica propria e il lavoro operativo non sarà più svolto da collaboratori degli atenei in questione. Pertanto, malgrado l'ubicazione prospettata, l'indipendenza dovrebbe essere garantita.

In questo contesto è tuttavia opportuno sottolineare che la frammentazione della futura Istituzione in diverse sedi comporterà oneri di coordinamento consistenti. Proprio per questo motivo, già diversi anni or sono il CSDU aveva raccomandato una maggiore centralizzazione dell'organismo che gli sarebbe succeduto.

Un disegno di legge conciso con varie questioni in sospeso

Il disegno di legge conciso lascia alcuni aspetti in sospeso.

- Un primo punto riguarda la struttura organizzativa. Quale associazione, la INDU dovrà avere un'assemblea dei membri, un comitato e un ufficio di revisione. La proposta di affidare il lavoro operativo a un segretariato generale è positiva. Gli esempi di Germania e Liechtenstein mostrano che la forma dell'associazione è appropriata per garantire una composizione pluralistica della INDU. Per contro, non è ancora chiaro quali siano i requisiti precisi per aderirvi e come evitare che la sua indipendenza venga messa in discussione dalla composizione dell'assemblea dei membri. Il messaggio non fornisce informazioni nemmeno su come procedere concretamente per costituire l'associazione.
- A questo proposito, è oltremodo deplorabile che il Consiglio federale non indichi se emanerà un'ordinanza d'esecuzione e, in tal caso, quali aspetti dovranno essere disciplinati nell'ordinanza e quali negli statuti.
- Un'ultima nota di disappunto riguarda la rinuncia del Consiglio federale a elaborare una legge specifica per la futura INDU. Pur adempiendo il criterio di una base legale formale previsto dai Principi di Parigi, l'inserimento in una legge sulle misure di politica estera è una proposta avulsa da qualsiasi logica.

Il modello ha potenziale ma solo se dotato di risorse finanziarie sufficienti

Un altro punto cruciale riguarda il budget. Affinché la futura INDU soddisfi i Principi citati, deve disporre delle risorse necessarie per poter operare in modo efficace e indipendente. A tal fine, il budget di un milione di franchi l'anno previsto nel disegno di legge e l'assunzione da parte dei Cantoni dei costi infrastrutturali non bastano.

La questione delle risorse sufficienti sarà il metro per misurare quanto seria è l'intenzione di creare una INDU efficace e indipendente.

Già oggi, il finanziamento di base stanziato annualmente dalla Confederazione non copre tutte le spese effettivamente sostenute dal CSDU, e rispetto al progetto pilota la futura INDU avrà molti più compiti e dovrà soddisfare standard di accessibilità, visibilità e informazione più elevati (p.es. eliminazione di barriere, comunicazione in tutte le lingue nazionali, tempestività delle informazioni, lavoro di pubbliche relazioni). La questione delle risorse sufficienti sarà il metro per misurare quanto seria è l'intenzione di creare una INDU efficace e indipendente.

Dalla chiusura alla proroga

Il messaggio presentato dal Consiglio federale segna anche un'inversione di rotta per il CSDU: all'inizio del 2019, che il progetto pilota sarebbe giunto al capolinea nel 2020 era una certezza. La Confederazione escludeva categoricamente una proroga, dato che il modello in quel momento più accreditato, quello della commissione, non si sarebbe comunque basato sulle esperienze del CSDU. Nella primavera del 2019 ai collaboratori era quindi stato comunicato che il progetto pilota si sarebbe definitivamente concluso nel 2020.

Il CSDU vuole fare la sua parte per assicurare un passaggio delle consegne senza soluzione di continuità e sostenere il trasferimento di conoscenze alla futura INDU.

Ebbene, nel suo messaggio il Consiglio federale propone ora di prolungare per l'ultima volta l'attività del CSDU di ulteriori due anni sino alla fine del 2022. Le università partecipanti hanno valutato questa opzione e si sono dette disposte ad aderirvi. Visto il potenziale del disegno di legge, malgrado le sue riserve relative al finanziamento il CSDU vuole fare la sua parte per assicurare un passaggio delle consegne senza soluzione di continuità e sostenere il trasferimento di conoscenze alla futura INDU.

Un anno di stagnazione per il CSDU

Il 2019 è stato di conseguenza un anno di incertezza e di stagnazione per il CSDU: non è stato possibile né portare avanti le pratiche per la chiusura, né pianificare progetti a lungo termine, tanto meno prendere decisioni strategiche. Ciò nonostante, siamo riusciti a portare a termine con successo alcuni lavori, per esempio un'analisi della situazione nei Cantoni delle donne rifugiate e lo studio sull'attuazione dell'articolo 12 della Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo. Per questo motivo, abbiamo voluto dedicare un articolo del presente rapporto annuale alla partecipazione dei bambini e degli adolescenti.

Vi auguriamo una piacevole e proficua lettura.

Jörg Künzli (direttore) ed Evelyne Sturm (direttrice amministrativa)



Jörg Künzli, Direttore del CSDU, e Evelyne Sturm, Direttrice amministrativa del CSDU.

DIRITTI DEL MINORE

ATTUAZIONE DEL DIRITTO DI PARTECIPAZIONE

Accesso alla giustizia, procedure a misura di minore e partecipazione: dall'entrata in vigore in Svizzera nel 1997 della Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo, la posizione giuridica di bambini e adolescenti è migliorata. Tuttavia, il passaggio da un approccio volto alla protezione a uno basato sull'esercizio dei diritti non si è ancora compiuto.

Le manifestazioni per il clima guidate dai giovani stanno attirando l'attenzione sui diritti dei minori come mai prima d'ora. La partecipazione di adolescenti a forum pubblici non è più considerata così inusuale. Ciò nonostante, non solo la giustizia climatica da loro rivendicata ancora non esiste, ma nemmeno la loro partecipazione giuridica è scontata. Ad oggi, il diritto del bambino e dell'adolescente a essere consultato su tutte le questioni che lo riguardano non è applicato ovunque.

La Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo considera i bambini soggetti con diritti propri.

Eppure, i procedimenti penali minorili, di allontanamento di un genitore, in caso di rapimento, di collocamento in un foyer o di ricovero in una clinica psichiatrica a scopo assistenziale toccano regolarmente gli interessi esistenziali del minore. Il diritto di partecipazione di quest'ultimo vale anche per le decisioni relative al suo percorso scolastico o alla vita quotidiana della sua famiglia. Spesso in queste situazioni prevale ancora la convinzione secondo cui i bambini e gli adolescenti devono essere innanzitutto protetti, mentre la Convenzione dell'ONU del 1989 sui diritti del fanciullo (Convention on the Rights of the Child, CRC) li considera soggetti con diritti propri.

Il quadro di riferimento: la Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo e le linee guida del Consiglio d'Europa

Sin dalla sua costituzione, il CSDU si è adoperato nel Settore tematico «Politica dell'infanzia e della gioventù» analizzando e promuovendo i diritti del fanciullo come parte integrante dei diritti umani. Il suo lavoro su questo fronte si basa sulla CRC, in vigore in Svizzera dal 1997, che può essere invocata direttamente dinanzi a un giudice. I suoi principi fondamentali sono:

- la considerazione permanente dell'interesse superiore del fanciullo,
- la sicurezza in tutta la misura del possibile dello sviluppo del fanciullo e
- la garanzia del diritto di partecipazione del minore a tutte le questioni che lo riguardano.

Oltre alla CRC, il CSDU si richiama anche alle linee guida del Consiglio d'Europa per una giustizia a misura di minore (child-friendly justice) del 2010, documento che fornisce indicazioni, tra l'altro, sulla protezione della vita privata e familiare, la prevenzione, la formazione di professionisti, l'accesso alla giustizia e al procedimento giudiziario, la rappresentanza legale e il diritto di essere ascoltato.

Passi avanti grazie al nuovo diritto penale minorile e al diritto in materia di protezione dei minori

In Svizzera, la procedura penale minorile entrata in vigore a inizio 2011 e il nuovo diritto in materia di protezione dei minori e degli adulti entrato in vigore a inizio 2013 hanno migliorato l'accesso del minore alla giustizia e reso le procedure penali e di protezione dei minori più adeguate alle loro esigenze. Uno studio dal CSDU del 2014 sul diritto in materia di protezione dei minori ha analizzato i primi effetti delle nuove norme sul diritto del minore di essere ascoltato, la sua rappresentanza nelle procedure nonché l'organizzazione e il funzionamento delle nuove autorità di protezione dei minori e degli adulti in tre Cantoni. Tra le conclusioni, gli autori sottolineano che sarebbe utile istituire una piattaforma comune per lo scambio di informazioni e il coordinamento.

Inoltre, dal 2016, nel suo asse di ricerca principale dell'accesso alla giustizia, il CSDU ha focalizzato l'attenzione sui diritti del minore, con indagini su un'attuazione delle procedure a misura di bambino e adolescente. In uno Stato di diritto democratico, l'accesso alla giustizia è un diritto fondamentale e di conseguenza un presupposto imprescindibile per la realizzazione dei diritti del minore.

INTERVISTA A

Stefan Blum, avvocato minorile

CSDU: Come si diventa avvocato minorile?

Stefan Blum: L'interazione tra diritto, aspetti sociali e psicologici mi interessa da sempre. Nel 2003 ho avuto a che fare con un caso di rapimento internazionale di minore e mi sono reso conto che nei procedimenti giudiziari raramente i bambini e gli adolescenti sono considerati come persone a pieno titolo. Ero sconvolto: che fine avevano fatto i diritti del fanciullo?

Quando, come e dove è richiesto il Suo intervento?

Solitamente, sono i giudici o le autorità a chiedermi se voglio assumere la rappresentanza di un minore. Se accetto il mandato, l'autorità emana una decisione di designazione e garantisce la copertura dell'onorario in virtù dell'obbligo di assistenza dello Stato.

I casi che seguo come avvocato minorile riguardano perlopiù il diritto di famiglia e in particolare gli ambiti protezione dei minori e rappresentanza dei figli nelle procedure di divorzio o separazione dei genitori, ma a volte mi viene anche chiesto di rappresentare un minore sottoposto a un procedimento penale come imputato o come vittima di un reato.

Le capita di essere contattato direttamente da un adolescente?

Fino a dieci-quindici anni fa, ciò avveniva relativamente spesso. All'epoca la rappresentanza del minore non era ancora istituzionalizzata e né le autorità né i giudici vi facevano ricorso di loro iniziativa.

Ma anche oggi capita di tanto in tanto che un adolescente, un familiare o un operatore per esempio di un foyer mi contatti direttamente. Se si tratta di un caso in cui la legge prevede una rappresentanza del minore, presento in suo nome un'istanza di designazione ufficiale.

In rarissimi casi rappresento qualcuno senza designazione ufficiale. Dal punto di vista giuridico, oggi nessuno contesta che in determinate situazioni un adolescente possa avere un proprio rappresentante legale senza il consenso o all'insaputa dei genitori.

Negli anni che cosa è cambiato nel Suo lavoro?

Negli ultimi 15 anni la situazione è profondamente e sensibilmente cambiata. Sempre più tribunali e autorità si impegnano sistematicamente per rendere i procedimenti e le decisioni più a misura di minore.

A cosa sono dovuti questi passi avanti?

Da quando, nel 1997, la Svizzera ha ratificato la Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo (CRC), i rapporti presentati a intervalli regolari al Comitato dei diritti del fanciullo e i suggerimenti e le raccomandazioni di quest'ultimo hanno messo in moto molte cose.

A ciò si aggiunge il lavoro non meno importante svolto dalle numerose ONG che aderiscono alla Rete svizzera diritti del bambino.

Rimangono sfide da affrontare?

La consapevolezza che i minori devono essere ascoltati e coinvolti è diffusa e ampiamente accettata. Le opinioni divergono sensibilmente su come ciò debba avvenire. Tutti gli attori coinvolti hanno una propria idea basata sulle loro esperienze, sui loro interessi, sui film visti o sull'immagine che hanno di una professione come quella dell'avvocato o del giudice.

Per questo motivo, vedo un grande bisogno di formazione, perfezionamento e scambio tra le autorità, ma anche una necessità di informazione nella società e soprattutto tra le famiglie.

Un coinvolgimento adeguato e rispettoso dei minori nei procedimenti amministrativi è un compito che richiede un miglioramento costante. Come società dovremmo inoltre abbandonare l'idea che i bambini e gli adolescenti vanno protetti unicamente come gruppo: anch'essi sono persone con esigenze e diritti individuali.

Che cosa intende dire?

Secondo l'approccio a lungo dominante basato sull'assistenza, i minori devono essere protetti e non possono fare nulla per contribuire alla loro protezione. L'approccio odierno incentrato sui diritti dei minori, invece, esige il coinvolgimento attivo e costante del minore da proteggere. Solo così si può evitare che lo Stato agisca in modo rigido e schematico e il bambino o l'adolescente può sentirsi riconosciuto come individuo con propri diritti.

Perché questo cambiamento di paradigma è importante?

Dal punto di vista psicologico è importante che il minore possa attivarsi lui stesso. Se questa facoltà non viene incentivata, la protezione da parte di terzi può avere effetti negativi. La protezione senza la partecipazione dei diretti interessati non favorisce uno sviluppo positivo.

Senza dimenticare che, in una costellazione di questo tipo, l'ultima parola su quanto in là debba spingersi la protezione spetta al protettore, mentre chi deve essere protetto può solo rimanere a guardare e lasciare che siano altri a decidere per lui.

Suona molto psicologico...

Se con psicologia intende cogliere i bisogni fondamentali dell'essere umano, allora sì, questo è un aspetto fondamentale del mio lavoro. Tutti coloro che lavorano con bambini e adolescenti dovrebbero prestarvi attenzione.

La psicologia dello sviluppo è dunque parte della formazione giuridica?

No, nella formazione giuridica di base non vi è praticamente traccia di psicologia dello sviluppo. La multi o transdisciplinarietà del compito di rappresentanza del minore viene pressoché ignorata. Vi sono per contro corsi di perfezionamento incentrati specificamente su questa tematica, penso ad esempio a un CAS offerto dalla Scuola universitaria professionale di Lucerna.

Come gestisce il fatto che i bambini non sono tutti capaci di discernimento?

Questo è un aspetto fondamentale della partecipazione e della dignità della persona. Il mio punto di partenza sono i diritti umani. Il diritto di partecipazione non dipende da fattori come l'età, la ragione o l'intelligenza, ma vale per tutte le persone dal momento in cui nascono. Il bisogno di partecipare non ha limiti e, per analogia, lo stesso vale per il diritto di partecipare.

Come passa dalla teoria alla pratica?

La cosa più importante è che il minore abbia la sensazione di essere ascoltato e preso sul serio. Nei bambini più grandi e negli adolescenti ciò avviene soprattutto attraverso il dialogo e un'informazione completa. Nei bambini più piccoli o in quelli che non sono in grado di parlare è più difficile. In ogni caso non assumo mai la rappresentanza di un minore senza averlo prima conosciuto di persona. Ogni bambino o adolescente si esprime in qualche modo ed è ciò che cerco di cogliere attraverso il contatto diretto o, per esempio, attraverso le persone che se ne occupano.

A Suo modo di vedere, dove urgono maggiormente interventi concreti? Qual è la prossima cosa da fare e a quale livello?

L'implementazione dei diritti del minore in quanto diritti umani è un incarico permanente che, come tale, deve essere riconosciuto e svolto a tutti i livelli della società, nelle famiglie, nelle scuole e nella politica. Nel nostro Paese fortemente federalista è importante che tutti i Cantoni inseriscano l'attuazione dei diritti del minore e della CRC tra i loro compiti prioritari e globali anche in ambito giudiziario. Al momento, purtroppo, ciò non è ancora dappertutto il caso. A livello federale, spero che presto venga istituita la figura del difensore civico dei diritti dell'infanzia.



Stefan Blum è avvocato e socio dirigente della Musivo Genossenschaft di Winterthur. Dal 2003 rappresenta regolarmente minori in procedimenti giudiziari e amministrativi, pubblica lavori e tiene conferenze su temi di diritto minorile. È membro fondatore dell'associazione Kinderanwaltschaft Schweiz (2006), per la quale ha ricoperto diverse funzioni dirigenziali fino al 2013.

La partecipazione: un diritto incondizionato del minore

Il CSDU si è pertanto concentrato sul diritto del minore di essere ascoltato in diversi ambiti del diritto. Uno studio del 2017 ha tra l'altro constatato che nelle procedure di collocamento extrafamiliare i minori interessati vengono sentiti di regola a partire dai sei anni, in linea con la più recente giurisprudenza del Tribunale federale.

Nelle procedure di allontanamento di un genitore straniero, i bambini vengono invece sentiti in meno della metà dei Cantoni. Le autorità partono quasi sempre dal presupposto che l'interesse del minore coincida con quello del genitore colpito da un ordine di espulsione.

L'approccio basato sui diritti del minore
non è ancora realtà.

Entrambi questi esempi mostrano che l'approccio basato sui diritti del minore non è ancora realtà: secondo la CRC, infatti, il diritto di partecipazione è incondizionato e non dipende dall'età.

Partecipare è più che essere ascoltati

Secondo la CRC, il diritto di partecipazione del fanciullo va oltre il settore giudiziario e non si limita a un'audizione una tantum, ma include segnatamente un'informazione completa e a misura di minore in tutti gli ambiti della vita che lo riguardano e in tutte le fasi di un procedimento.

Il CSDU ha di conseguenza allargato il suo campo di indagine e, negli ultimi anni, ha elaborato uno studio che analizza in dettaglio l'attuazione del diritto di partecipazione in sei settori tematici rilevanti per il minore (diritto di famiglia, diritto penale minorile, protezione del minore, istruzione, sanità e parlamenti dei giovani) e in nove Cantoni, e fornisce raccomandazioni di intervento. La pubblicazione di questo lavoro è prevista nel 2020.

INTERVISTA A

Yasmina Savoy, Consiglio dei giovani del Cantone di Friburgo

CSDU: Come è entrata nel Consiglio dei giovani?

Yasmina Savoy: È successo un po' per caso. Era il 2015. Sedevo in treno, quando una ragazza mi ha consegnato un volantino informativo sulle votazioni. Sul retro figurava il logo del Consiglio dei giovani. L'ho contattato e dopo qualche settimana partecipavo alla mia prima seduta. Nel 2016 e nel 2017 ho pure ricoperto la carica di presidente. Il mio impegno è anche il risultato del mio ambiente familiare: i dibattiti hanno sempre fatto e continuano a fare parte della nostra vita.

Che cosa fa il Consiglio dei giovani?

Il Consiglio dei giovani del Cantone di Friburgo è una delle commissioni extraparlamentari ufficiali. Lavora principalmente su temi legati alla gioventù e in particolare su progetti di legge riguardanti l'istruzione. Il Consiglio ha un suo rappresentante nella Commissione cantonale dell'infanzia e della gioventù e ha partecipato alle discussioni per l'elaborazione della nuova strategia per la politica dell'infanzia e della gioventù durate cinque anni e terminate nel 2017.

Chi può diventare membro del Consiglio?

Sono due le condizioni per diventare membro: bisogna abitare nel Cantone di Friburgo e avere tra i 16 e i 25 anni. Il dipartimento cantonale responsabile del Consiglio dei giovani vigila affinché vi sia una certa diversità nella sua composizione. Il suo punto forte è che raggruppa giovani interessati alla politica, ma che non militano ancora necessariamente in un partito. In primo luogo, impariamo quindi a elaborare progetti con altre persone nonché a condividere e a forgiare ciascuno le proprie idee.

Il Consiglio rappresenta tutti i giovani in tutti gli ambiti?

No. A mio modo di vedere, non spetta al Consiglio dei giovani prendere posizione su tutto. Di fatto, sarebbe da arroganti definirci il gruppo che rappresenta il parere dell'intera gioventù del Cantone. Il nostro ruolo è piuttosto quello di mostrare alla politica che i giovani hanno bisogni specifici e che i politici sulla quarantina o cinquantina, che costituiscono la maggioranza, non li rappresentano. Il Consiglio incoraggia i giovani ad andare a votare e a candidarsi alle elezioni per diventare rappresentanti di loro stessi.

Che cosa fa il Consiglio per incoraggiare i giovani a votare?

Per molti anni, il Consiglio dei giovani ha realizzato volantini informativi sulle votazioni. Si trattava di un fascicoletto redatto prima delle votazioni e distribuito nelle scuole del grado secondario II o in stazione. Al suo interno, si trovavano sia gli argomenti dei fautori sia quelli dei contrari, con una spiegazione sui cambiamenti che avrebbe comportato la legge in questio-

ne se adottata. Un altro progetto intitolato «Ça se débat» consiste nell'organizzare dibattiti durante la pausa pranzo nelle scuole.

Come nascono i progetti?

Tutti i nostri progetti sono nati da diversi gruppi di lavoro in seno al Consiglio. Per presentarli contattiamo direttamente i media, media che peraltro ci sono molto utili per farci conoscere meglio dalla popolazione friborghese.

Che cosa ne pensa del diritto di voto ai sedicenni?

Il Consiglio dei giovani è favorevole, ma personalmente sono contraria. Il diritto di voto comporta una responsabilità enorme e oggi, purtroppo, sono ancora troppo pochi i giovani che lo esercitano. È per questo motivo che, a margine del movimento per il clima che ha coinvolto un numero incredibile di giovani, il Consiglio li ha incoraggiati a fare ricorso anche al loro diritto di voto. Inoltre, ci si è accorti che più i genitori votano, più i figli faranno altrettanto. La scuola dovrebbe pertanto intervenire per sopperire alla mancanza di un ambiente familiare che favorisca l'impegno civico.

Il Suo impegno è rivolto ai bambini o agli adolescenti?

Bambini e adolescenti non hanno le stesse esigenze, malgrado entrambi i gruppi abbiano un bisogno di emancipazione. Il Consiglio dei giovani si impegna piuttosto per gli adolescenti dal momento che i suoi membri hanno tra i 16 e i 25 anni. Il Consiglio dà loro la possibilità di svilupparsi individualmente e di esprimersi.

Vede una differenza tra diritti umani e diritti del minore?

Secondo me, i minori hanno un diritto particolare che gli adulti non hanno, ossia il diritto all'istruzione. Penso che se già solo tale diritto fosse pienamente attuato, gli altri seguirebbero a cascata.

Crede che i giovani si sentano presi sul serio e che le loro voci contino davvero?

Studi condotti di recente nel nostro Cantone, in particolare nel quadro della strategia per una politica dell'infanzia e della gioventù, mostrano che i bambini e gli adolescenti si sentono relativamente presi sul serio, ma anche che ciò dipende molto dagli interlocutori e dal tema. Con il movimento per il clima si sono visti molti giovani con meno di 18 anni scendere in piazza e il ritorno mediatico è stato enorme. Questo movimento ha influito pure sul Consiglio, perché lo ha obbligato a prendere posizione e a interpellare i politici affinché dessero una risposta. Nel frattempo, il Consiglio di Stato ha approntato un piano climatico.

Quali miglioramenti bisognerebbe apportare per rafforzare la partecipazione dei minori nella società in generale?

Il lavoro va fatto a monte, fin dall'infanzia. In questo senso, la scuola svolge un ruolo determinante. Bisogna incoraggiare i minori a parlare dando loro esercizi da svolgere, ma anche fornendo loro le chiavi del linguaggio, affinché imparino ad argomentare, a presentare qualcosa, a comportarsi bene in pubblico, ad acquisire fiducia in se stessi. L'idea di dare ai giovani più responsabilità e prima è molto importante.

Che cosa fa Lei o il Consiglio dei giovani concretamente per raggiungere questo obiettivo?

In occasione dei dibattiti che abbiamo organizzato ci siamo sempre fatti un punto d'onore nell'intergere con il pubblico e nell'invitare politici alle prime armi affinché potessero farsi le ossa dinanzi a un pubblico giovane.



Yasmina Savoy è presidente dei Giovani Liberali Radicali Friborghesi nonché membro e già presidente del Consiglio dei giovani del Cantone di Friburgo. Si è iscritta a scienze politiche all'Università di Ginevra.

Servono chiare basi legali e un'esplicita attribuzione delle responsabilità

Dalle indagini sinora condotte dal CSDU è emerso che l'adozione di basi legali nazionali chiare favorisce la partecipazione dei minori. Nel frattempo, grazie alla legislazione nazionale in materia di procedure penali minorili, di divorzio e di protezione del fanciullo, gli strumenti dell'audizione e della rappresentanza del minore sono noti, ma ciò non significa necessariamente che vengano sempre utilizzati.

Gli studi del CSDU suggeriscono inoltre che gli attori continuano ad avere bisogno di maggiore chiarezza riguardo all'attribuzione delle responsabilità per l'attuazione delle diverse forme di partecipazione (informazione, audizione, accompagnamento e rappresentanza del minore). Dal canto loro, i professionisti coinvolti auspicano anch'essi più informazioni e corsi

di perfezionamento. Su questo punto, quindi, non è stato compiuto alcun progresso significativo rispetto al 2015.

Evoluzione della ricerca: occhi puntati sulla prassi e coinvolgimento dei minori

Gli studi condotti hanno altresì mostrato che, oltre al quadro giuridico, è fondamentale la sua applicazione pratica. Ciò trova riscontro anche nell'evoluzione dell'approccio adottato dal CSDU e in particolare nel costante aumento degli elementi empirici qualitativi e quantitativi considerati nei lavori interdisciplinari volti ad analizzare l'attuazione dei diritti del minore. A questo proposito, è utile dare uno sguardo alla prassi dei professionisti: innanzitutto perché così facendo i risultati degli studi possono fornire un contributo più concreto alla risoluzione di problemi pratici, e in secondo luogo perché i lavori prodotti possono contare su una maggiore accettazione tra i professionisti.

Nel suo ultimo studio, il CSDU ha interpellato per la prima volta rappresentanti dei parlamenti cantonali dei giovani. Sulla base dei riscontri ottenuti raccomanda all'Istituzione nazionale per i diritti umani (INDU) che dovrebbe subentrargli di rafforzare il coinvolgimento diretto di bambini e adolescenti nelle future indagini scientifiche e di decidere insieme a loro su quali tematiche concentrare la ricerca.

Studi del CSDU sui diritti del minore

- **L'audition de l'enfant dans la pratique suisse : analyse et recommandations (in francese e tedesco), 2017**
- **Le droit de protection de l'enfant (in francese e tedesco), 2014**
- **Mise en œuvre des droits humains en Suisse : Un état des lieux dans le domaine de la politique de l'enfance et de la jeunesse (in francese o tedesco), 2014**

ATTIVITÀ 2019

Informazione, consulenza e convegni: Il CSDU assiste autorità, società civile ed economia nell'attuazione dei diritti umani in Svizzera attraverso un ampio ventaglio di attività.

Il CSDU ha il compito di sostenere e rafforzare diversi attori operanti in Svizzera nell'attuazione degli obblighi internazionali in materia di diritti umani. A tale scopo, offre varie prestazioni sotto forma di studi, valutazioni, perizie, seminari, convegni e altre attività. Qui di seguito una breve panoramica delle pubblicazioni e delle manifestazioni del 2019.

Pubblicazioni 2019

- **Cure mediche per le persone detenute**, studio in tedesco con sintesi in francese, 12 novembre 2019, 59 pagine
Lo studio parla chiaro: le persone detenute hanno diritto a cure mediche equivalenti a quelle della popolazione in generale e il quadro giuridico in Svizzera è migliorabile.
- **Reazioni e misure del Consiglio d'Europa alla mancata attuazione di sentenze della Corte EDU**, studio in tedesco con sintesi in francese, dicembre 2018, 34 pagine
Lo studio mostra sulla scorta di esempi concreti come il Consiglio d'Europa monitora l'applicazione delle sentenze della Corte EDU e quali misure adotta quando gli Stati membri non vi si attengono.
- **Guida pratica ai diritti fondamentali delle persone anziane**, libro disponibile in tedesco e francese, 2019, 118 pagine
Sfera privata, libertà di movimento, autodeterminazione: la guida spiega la dimensione giuridica della vita quotidiana delle persone anziane sulla base di esempi pratici.
- **Minore presenza di donne tra le persone cheediscono il Tribunale federale**, studio breve in tedesco con sintesi in francese, marzo 2019, 15 pagine
L'analisi di circa 4 400 sentenze effettuata dalla CSDU mostra che le donne sono meno coinvolte degli uomini nei procedimenti dinanzi al Tribunale federale.
- **Analisi della giurisprudenza in materia di sfruttamento sul posto di lavoro in Svizzera**, studio in francese, 1° marzo 2019, 50 pagine
Lo sfruttamento sul posto di lavoro è una realtà anche in Svizzera e le esperte suppongono che un numero elevato di casi non venga segnalato. Il CSDU ha analizzato la giurisprudenza in questo ambito sulla scorta di dodici casi.

- **Analisi della situazione nei Cantoni delle donne rifugiate**, studio in tedesco con sintesi in francese, 18 marzo 2019, 138 pagine
Lo studio esamina l'alloggio e l'assistenza offerti dai Cantoni alle donne rifugiate, con un occhio di riguardo per le vittime di violenza.
- **Atti del simposio sulla rivoluzione 4.0 nel mondo del lavoro**, libro in francese, maggio 2019, 326 pagine
La digitalizzazione è considerata la rivoluzione 4.0 o la quarta rivoluzione industriale. IL CSDU ha raccolto e pubblicato i contributi dei partecipanti a un simposio su questo tema organizzato a febbraio 2018.
- **Partecipazione alla vita politica da parte delle persone con disabilità**, breve studio in tedesco con sintesi in francese, 15 luglio 2019, 18 pagine
In virtù del diritto di partecipazione sancito dalla Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, questo gruppo di popolazione deve avere voce in capitolo nei processi politici che li riguardano. Lo studio analizza le disposizioni vigenti e la loro attuazione, e formula proposte per migliorare la situazione.



Christine Kaufmann presenta la guida pratica ai diritti fondamentali delle persone anziane, 28 maggio 2019 (foto: CSDU)

Manifestazioni del 2019

- **«Digitalisierung und Menschenrechte»**, 2 e 30 aprile 2019, Zurigo
Due eventi serali con relazioni e dibattiti pubblici sull'impatto della digitalizzazione sui diritti umani.
- **Colloque sur les droits de l'enfant et croyances religieuses : autonomie, éducation, tradition**, 2 e 3 maggio 2019, Ginevra
Conferenza internazionale sul diritto del minore di avere le proprie convinzioni religiose.

- **«Vernissage: Grundrechte im Alter – Ein Handbuch»**, 28 maggio 2019, Berna
Vernissage per la presentazione della guida pratica ai diritti fondamentali delle persone anziane. Con presentazioni e una tavola rotonda sul rapporto tra teoria e prassi nel lavoro in ambito gerontologico.
- **«Menschenrechte in der Schweiz – Umsetzung bei Bund, Kantonen, Städten und Gemeinden»**: 18 giugno 2019, Berna
Conferenza pubblica sul rafforzamento del dialogo nazionale tra i vari livelli della pubblica amministrazione.
- **«Intergeschlechtlichkeit: das Recht auf Unversehrtheit»**, 8 novembre 2019, Berna
Convegno sull'intersessualità dal punto di vista dei diritti umani, delle scienze sociali e dell'attivismo.
- **Les 30 ans de la Convention des Nations Unies relative aux droits de l'enfant**, 18–20 novembre 2019, Ginevra
Conferenza di tre giorni sui progressi nell'attuazione della Convenzione sui diritti del fanciullo in occasione del suo 30esimo anniversario.
- **«Gendersensible Unterbringung und Unterstützung von geflüchteten Frauen in der Schweiz»**, 28 novembre 2019, Berna
Seminario sull'attuazione in Svizzera della Convenzione di Istanbul nel settore dell'asilo dal punto di vista del genere.
- **«5. Fachtagung zum Polizeirecht: Befragungen»**, 28 novembre 2019, Berna
Convegno sul quadro normativo e sui nuovi metodi adottati dalla polizia e dal pubblico ministero per condurre gli interrogatori.



Convegno sull'intersessualità, 8 novembre 2019, Berna (foto: Claude Hurni)

Altre attività del 2019

- Pubblicazione e aggiornamento trimestrale di «Update Freiheitsentzug», un bollettino-panoramica della giurisprudenza internazionale e nazionale e degli sviluppi nel campo della privazione della libertà.
- Aggiornamento della banca dati delle decisioni basate sulla Legge federale sulla parità dei sessi (LPar).
- Corsi di formazione continua sui diritti umani delle persone anziane (in tedesco).
- Stesura di rapporti in risposta a un postulato parlamentare sul tema del diritto dei minori di essere sentiti.
- Studi sui temi degli assi di ricerca principali (forme dello sfruttamento della manodopera, digitalizzazione e sfera privata, privatizzazione dell'esecuzione delle pene, accesso delle donne alla giustizia).
- Nuovo futuro, 14 novembre 2019: otto ragazze e otto ragazzi hanno trascorso la giornata presso il CSDU e si sono confrontati sui diritti umani, sugli stereotipi di genere e sui profili professionali della capa e del giurista.



Intensa discussione sui diritti umani durante la giornata «Nuovo futuro» (foto: CSDU)

INGIUSTIZIE DEL PASSATO

INSEGNAMENTI PER LA PREVENZIONE

Nel 2019, il CSDU si è occupato anche dei diritti procedurali di gruppi di persone particolarmente vulnerabili, diritti che rivestono un ruolo cruciale nella prevenzione di gravi violazioni dei diritti umani. Uno sguardo alle violazioni dei diritti umani e fondamentali storiche perpetrate in Svizzera in un passato non troppo lontano mostra parallelismi con sviluppi in corso nel settore dell'aiuto sociale.

Il 1° marzo 2019, nel Cantone di Argovia è entrata in vigore una modifica di ordinanza in virtù della quale le persone bisognose in diversi ambiti della loro vita possono essere poste in un alloggio per applicare misure di assistenza e integrazione adeguate. Su forte pressione della società civile, tale modifica è stata abrogata. L'emanazione di una disposizione di questo tenore è espressione di una norma sociale secondo cui chi, a causa della sua indigenza, dipende dall'aiuto dello Stato può essere rinchiuso in un istituto, a scapito dei diritti fondamentali della libertà di movimento, della protezione della sfera privata e della libertà personale.

Si tratta di uno smantellamento della protezione garantita dalla legge e di una restrizione dei diritti procedurali di queste persone.

Il 14 gennaio 2020, il Tribunale federale ha deciso che i beneficiari dell'aiuto sociale non possono impugnare direttamente obblighi e istruzioni, solo quando vengono puniti per aver contravvenuto a un'istruzione possono presentare ricorso. Di fatto, si tratta di uno smantellamento della protezione garantita dalla legge e di una restrizione dei diritti procedurali di queste persone.

Quelli appena descritti sono solo due esempi dei tentativi attualmente in corso per limitare i diritti fondamentali e umani degli indigenti. In realtà, non è nulla di nuovo: uno sguardo al passato rivela infatti una certa continuità in questo tipo di restrizioni dei diritti fondamentali dei gruppi vulnerabili.

Internamenti amministrativi

Nel quadro delle cosiddette misure coercitive a scopo assistenziale, in Svizzera nel 20esimo secolo sono state commesse numerose violazioni dei diritti umani. Storicamente, sono considerati misure coercitive a scopo assistenziale i più svariati provvedimenti di politica sociale adottati dallo Stato, come i collocamenti coatti in famiglie o istituti, le sterilizzazioni forzate, le adozioni forzate, l'assimilazione forzata dei figli di nomadi («Bambini della strada») o ancora gli internamenti sulla base di una decisione amministrativa, tanto per citarne alcuni.



Donne e ragazze internate al lavoro nell'orto. Erziehungs-Anstalt für katholische Mädchen, Richterswil, prima del 1914 (foto: Archivio sociale svizzero; fonte: immagini di istituzioni della Società svizzera degli educatori dell'infanzia diseredata per l'esposizione nazionale di Berna del 1914; collocazione: Sozarch_F_Fe-0002-23)

Si stima che gli internamenti di quest'ultimo tipo possano aver toccato fino a 60 000 persone. Al momento è impossibile estrapolare una cifra più precisa dalle fonti disponibili, visto il grande bisogno di ricerca, la struttura giuridica federalista e l'eterogeneità del gruppo delle vittime.

È però evidente che non si è trattato di casi isolati, bensì di un problema istituzionale ampiamente diffuso. Spesso, le misure coercitive a scopo assistenziale hanno costituito gravi violazioni dei diritti umani.

Protezione giuridica insufficiente

Le violazioni hanno riguardato soprattutto il diritto a un processo equo. Sovente, un complesso intreccio federale di norme giuridiche e varie autorità di ricorso accompagnato da una scarsa professionalizzazione ha sovraccaricato le autorità cantonali profane prive delle necessarie conoscenze giuridiche. Oltretutto, molte basi legali cantonali non contemplavano un controllo giudiziario indipendente delle decisioni e spesso le motivazioni fornite erano insufficienti o basate su supposizioni. Inoltre, gli iter procedurali non venivano rispettati, le decisioni non venivano messe per iscritto e l'accesso agli atti veniva rifiutato. La protezione giuridica non poteva quindi essere né sufficiente né uniforme.

Ingiustizia legittimata democraticamente

Come hanno potuto verificarsi simili violazioni dei diritti umani? Le norme e le prassi giuridiche non conformi sono state spesso legittimate dalla democrazia diretta, basti pensare che molte leggi sull'internamento sono state introdotte tramite votazione popolare. Le norme giuridiche, inoltre, non sono mai costruzioni astratte, bensì il riflesso di processi e regole sociali, anche quando non passano al vaglio del voto popolare.

I collocamenti sulla base di una decisione amministrativa riguardavano persone che si scostavano da diversi standard.

I collocamenti sulla base di una decisione amministrativa riguardavano persone che si scostavano da diversi standard. Per esempio, l'etica borghese del lavoro equiparava la povertà alla depravazione morale e le norme di genere prevalenti influenzavano sia la percezione della devianza in generale sia le motivazioni degli internamenti. I membri di famiglie già stigmatizzate erano particolarmente esposti al rischio di misure nei loro confronti. Il mancato riconoscimento o la mancata concessione di diritti fondamentali a chi si scostava da uno standard (ri)produceva una divisione della società in classi diverse, non tutte con gli stessi diritti.

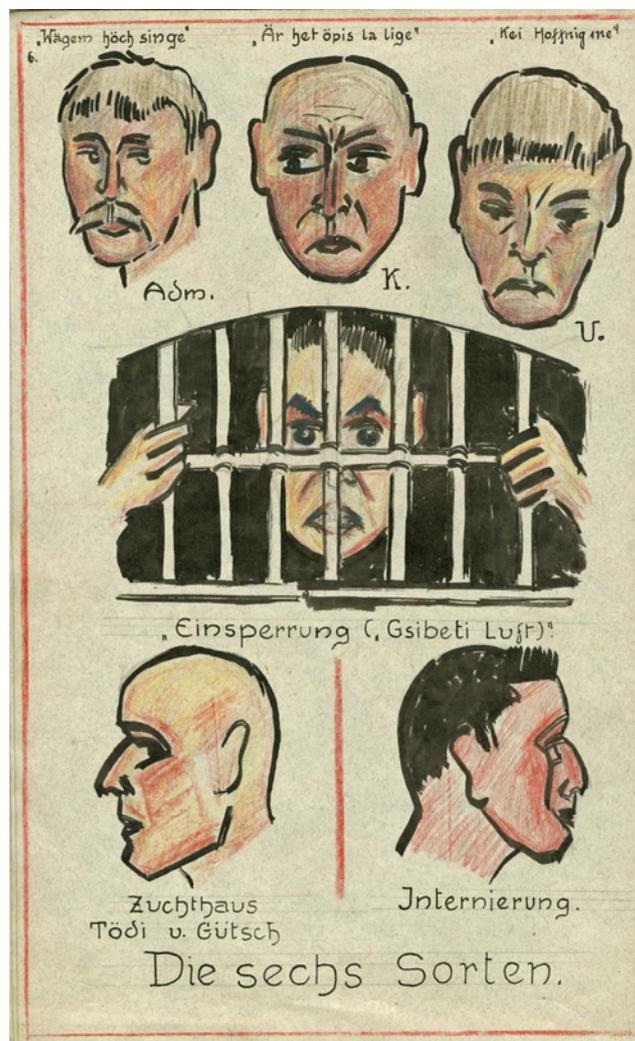
Le voci critiche sono rimaste a lungo lettera morta

I problemi di diritto procedurale erano in parte noti già allora, ma le critiche dell'epoca non hanno modificato di una virgola la prassi giuridica, che è rimasta immutata fino agli anni 1970. Proposte di correttivi avanzate da esperti non sono state attuate e conoscenze specialistiche non sono arrivate dove servivano. All'origine della mancata implementazione delle raccomandazioni tecniche potrebbero esserci state anche ragioni economiche.

Modifica tardiva delle norme e della prassi giuridica

Solo negli anni 1970 è iniziato un processo di rielaborazione delle basi legali e della prassi giuridica sotto la spinta di vari fattori: per esempio, la prassi esecutiva era incompatibile con la Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) che la Svizzera aveva infine ratificato nel 1974. Due anni prima aveva così preso il via la revisione del diritto di famiglia che avrebbe portato a un adeguamento del diritto in materia di adozione e filiazione, e alla codificazione della privazione della libertà a

scopo assistenziale entrata in vigore nel 1981. Non da ultimo, un ruolo importante lo hanno svolto le evidenze scientifiche e l'impegno della società civile ad esempio con campagne come quella condotta dalla rivista Beobachter sui «Bambini della strada».



«I sei tipi»: disegno di un internato nelle istituzioni di Witzwil, 1929
(foto: Archivio di Stato del Cantone di Berna; fonte: Witzwiler Illustrierte;
collocazione: BB.4.2.248)

Rielaborazione da parte della Confederazione

Nel 2014, la Confederazione ha istituito la Commissione peritale indipendente internamenti amministrativi (CPI) che, nel 2019, ha pubblicato il suo rapporto finale. La CPI ha analizzato la storia degli internamenti amministrativi in Svizzera antecedenti al 1981 e la loro relazione con altre misure coercitive a scopo assistenziale e i collocamenti extrafamiliari. Questa e altre indagini scientifiche hanno evidenziato diverse gravi carenze in fatto di diritti umani.

Potenziali vittime escluse dalla riparazione per superati limiti temporali

Inoltre, nel quadro della legge federale sulle misure coercitive a scopo assistenziale e i collocamenti extrafamiliari prima del 1981 (LMCCE), la Confederazione ha istituito un contributo

di solidarietà per le vittime che ne fanno richiesta. La LMCCE, tuttavia, prevede una riparazione unicamente per misure ordinate o eseguite prima del 1981. Le vittime di violazioni di diritti umani commesse successivamente non hanno alcun diritto a tale contributo. Questo limite temporale non tiene in debito conto il fatto che non basta l'entrata in vigore di nuove basi legali (come quelle introdotte nel 1981) per dimenticare da un giorno all'altro una prassi giuridica ingiusta portata avanti per decenni.

Il 28 gennaio 2020, il Tribunale amministrativo federale ha emesso due sentenze in cui conferma il limite temporale della riparazione. Pur ammettendo in una delle due che tale decisione può apparire ingiusta e riconoscendo il trauma e le grandi sofferenze patite dalla ricorrente, i giudici devono attenersi a quanto stabilito dalla politica.

Le ingiustizie del passato insegnano

La prassi del 20esimo secolo che ledeva i diritti umani è stata abrogata, e attori pubblici e privati si adoperano a favore della rielaborazione e della «riparazione». Ma la Svizzera ha imparato dalle ingiustizie del passato? Se pensiamo a come vengono trattati oggi i beneficiari dell'aiuto sociale e le persone indigenti in generale, qualche dubbio viene.

I diritti umani valgono per tutte le persone a prescindere dalla loro posizione economica.

La storia delle misure coercitive a scopo assistenziale in Svizzera mostra che la protezione dei diritti umani deve avere un occhio di riguardo per i gruppi particolarmente vulnerabili, perché i diritti umani, e nello specifico il diritto a un processo equo, valgono per tutte le persone a prescindere dalla loro posizione economica.

Lo sguardo sulle ingiustizie del passato deve servire, oltre che a compensare con indennizzi le irreversibili violazioni dei diritti umani, a evitare che se ne commettano altre in futuro.

La protezione dei diritti umani non deve nel modo più assoluto limitarsi al controllo astratto delle norme, ma deve considerare anche la prassi giuridica effettiva e gli ambienti in cui vivono le persone coinvolte. In tal senso, pure in questo ambito c'è bisogno di un'Istituzione nazionale per i diritti umani.

STRUTTURA E FINANZE

Il CSDU è una rete universitaria finanziata con fondi federali e altri proventi generati da mandati.

Il CSDU è una rete di istituti delle università di Berna, Friburgo, Ginevra, Neuchâtel e Zurigo. I suoi collaboratori lavorano ciascuno per un Settore tematico specifico nelle sedi delle cinque università partecipanti. Il Comitato direttivo è composto dal direttore, Prof. Jörg Künzli, e da rappresentanti delle università partner per un totale di undici membri; esercita una vigilanza globale sul CSDU ed è responsabile della qualità dell'operato, del programma di lavoro e del budget del Centro. Su questioni inerenti l'orientamento strategico del CSDU è assistito dal Comitato consultivo che, a tale scopo, può fornirgli raccomandazioni. Quest'ultimo è composto da rappresentanti dell'amministrazione pubblica, della politica, dell'economia e della società civile. Il Segretariato generale del CSDU coordina la realizzazione dei progetti, garantisce la comunicazione interna ed esterna, e sostiene i Settori tematici sul piano operativo; ha sede presso l'Università di Berna ed è gestito dalla direttrice amministrativa Evelyne Sturm.

Comitato consultivo

Membri del Comitato consultivo al 31 dicembre 2019:

Marianne Aeberhard, Gülcan Akkaya, Doris Angst (Vizepräsidentin), Liselotte Arni, Marius Beerli, Wolfgang Bürgstein, Frédéric Cerchia, Eugen David (Präsident), Yvonne Feri, Michele Galizia, Ida Glanzmann-Hunkeler, Balthasar Glättli, Stéphane Graber, Patrick Guidon, Ulrich E. Gut, Kurt Gysi, Max Hofmann, Sandra Imhof, Amina Joubli, Claudia Kaufmann, Bettina Fedrich, Christine Kopp, Susanne Kuster, Roland Mayer, Gabriela Medici, Béatrice Métraux, Vreni Müller-Hemmi, Erich Herzog, Simone Prodolliet, Luc Recordon, Barbara Schedler Fischer, Manon Schick, Roland Schmid, Anne Seydoux-Christe, Gaby Szöllösy, Marco Taddei, Geert van Dok, Claudio Zanetti.

Spiegazioni relative al conto economico 2019

Il CSDU riceve dal Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e dal Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) un finanziamento di base per fornire alla Confederazione prestazioni sotto forma di studi, manifestazioni e lavoro di informazione nel quadro di un pertinente contratto annuale. In aggiunta a tale finanziamento, il CSDU acquisisce ulteriori mezzi svolgendo mandati conferitigli da autorità, organizzazioni non governative ed economia privata. Dal canto loro, le università mettono a disposizione l'infrastruttura (incl. spazi ed equipaggiamento tecnico) e si fanno carico delle spese per le prestazioni lavorative dei loro collaboratori e dei membri del Comitato direttivo non fatturate.

Nel 2019, il contributo federale al netto dell'IVA ammontava a CHF 928 505.10. Gli altri contributi comprendono rimborsi e proventi da manifestazioni. Le uscite consistono negli oneri per il personale del Segretariato generale e dei Settori tematici, in una spesa approvata fuori dal credito e nelle spese materiali. I proventi da mandati al di fuori del contratto di prestazioni annuale (CHF 372 172.31) sono leggermente diminuiti rispetto all'anno precedente (CHF 411 056.82). Tale calo è riconducibile al numero complessivamente minore di nuovi mandati che il CSDU ha potuto acquisire vista l'incertezza legata alla propria durata di vita, nonché al differimento di una parte dei proventi dal 2019 al 2020 in forza delle modalità di pagamento previste per singoli mandati.

Conto economico relativo al contributo 2019 della Confederazione

	2019	2018
	CHF	CHF
Contributo federale 2017 approvato retroattivamente	0.00	3 333.80
Contributo federale (al netto dell'IVA)	928 505.12	928 505.10
Altri contributi	20 437.11	10 246.58
	948 942.23	942 085.48
Oneri per il personale del Segretariato generale	-390 849.10	-401 102.55
Oneri per il personale dei Settori tematici	-405 354.75	-428 286.05
Spesa approvata fuori dal credito	-9000	0.00
Spese materiali	-120 365.45	-112 930.85
Anticipo sul budget 2019	0.00	233.97
Prefinanziamento della Confederazione 2019	-23 372.93	0.00
	0.00	0.00

PERSONALE DEL CSDU

Membri del Comitato direttivo e collaboratori nel 2019

Segretariato generale

Jörg Künzli (Direttore del CSDU
e membro del Comitato direttivo)

Evelyne Sturm (Direttrice amministrativa)

Antonia Bertschinger

Lukas Heim

Luisa Jakob

Reto Locher

Nadège Piller (fino a novembre)

Claire Robinson (da ottobre)

Settore tematico Migrazione

Denise Efionayi-Mäder (membro del Co-
mitato direttivo)

Pascal Mahon (membro del Comitato
direttivo)

Anne-Laurence Graf

Johanna Probst

Settore tematico Polizia e Giustizia

Jörg Künzli (Direttore del CSDU
e membro del Comitato direttivo)

Judith Wytttenbach (membro del Comitato
direttivo)

Kelly Jane Bishop

Alexandra Büchler

David Krummen

Florian Weber

Settore tematico Politica di Genere

Michèle Amacker (membro del
Comitato direttivo)

Judith Wytttenbach (membro del
Comitato direttivo)

Seraina Graf

Christina Hausammann

Elijah Strub

Olga Vinogradova

Settore tematico Politica dell'infanzia e della gioventù

Philip Jaffé (membro del Comitato direttivo)

Michelle Cottier (membro del Comitato
direttivo)

Sandra Hotz

Christina Weber Khan

Settore tematico Questioni istituzionali

Eva Maria Belser (membro del
Comitato direttivo)

Christof Riedo (membro del Comitato
direttivo)

Thea Bächler (da febbraio fino a
settembre)

Sandra Egli (fino a agosto)

Liliane Minder

Settore tematico Diritti umani ed economia

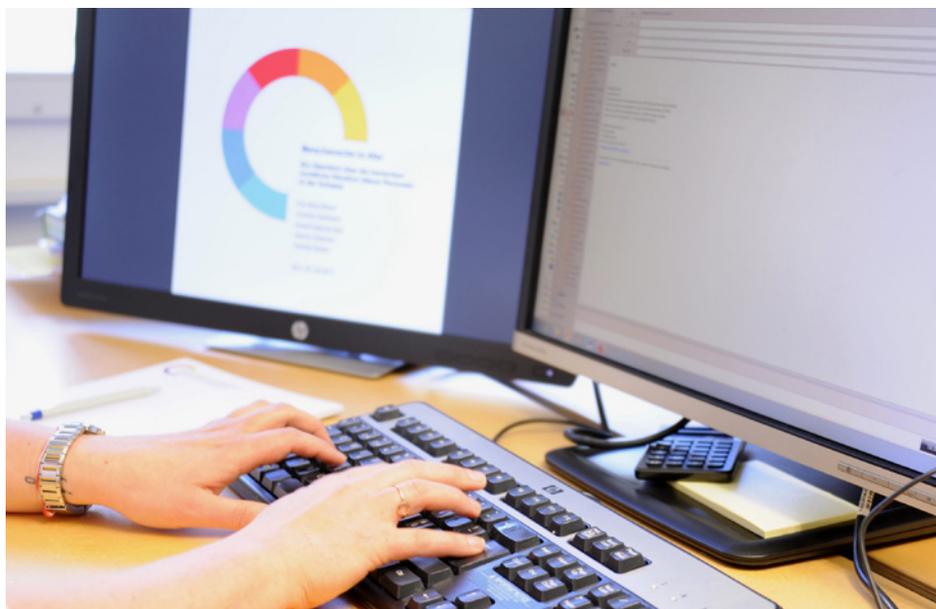
Christine Kaufmann (membro del
Comitato direttivo)

Hans Peter Wehri (membro del
Comitato direttivo)

Sabrina Ghielmini

Res Schuerch

Patricia Soltani (da maggio)



Il CSDU al lavoro (foto: CSDU)

PROSPETTIVE

NUOVI PROGETTI IN VISTA DELLA PROROGA AL 2022

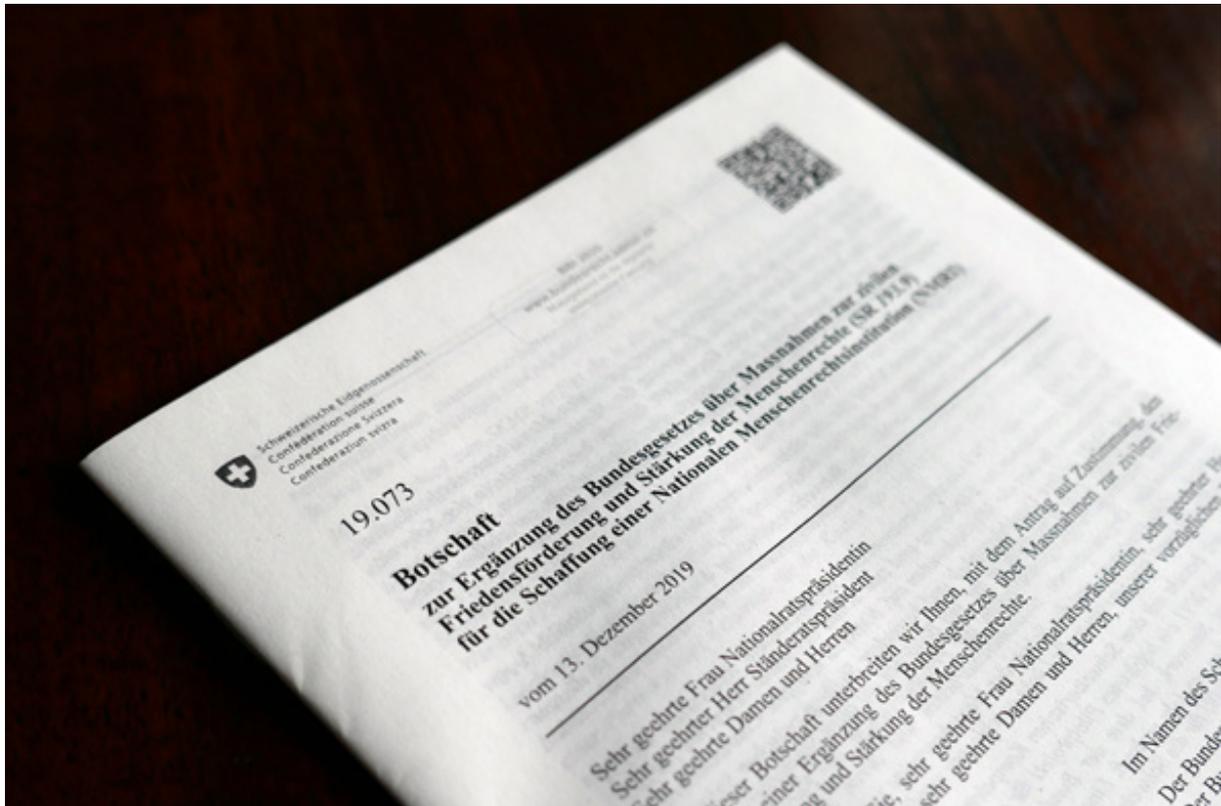
Il CSDU appoggia una transizione senza soluzione di continuità verso la futura Istituzione nazionale per i diritti umani (INDU) ed è perciò pronto a continuare il suo lavoro sino alla fine del 2022. In quest'ultima proroga del suo mandato, il CSDU intende concentrarsi su nuovi progetti.

Il progetto pilota CSDU avrebbe dovuto concludersi nel 2020, ma per garantire una transizione senza soluzione di continuità verso la futura INDU, nel suo messaggio del 13 dicembre 2019 il Consiglio federale ha proposto un'ulteriore proroga sino alla fine del 2022. Il CSDU e le università partecipanti hanno risposto presente. Quale progetto pilota, è importante per noi che le nostre conoscenze specialistiche e le nostre esperienze confluiscono in un'istituzione che rilevi il nostro testimone.

Per assicurare la transizione così come voluta anche dal Parlamento, bisogna ora che il processo legislativo proceda spedito, visto che la Confederazione e il CSDU hanno concordato che a fine 2022 sul progetto pilota calerà definitivamente il sipario.

L'ulteriore proroga prospettata significa che, contrariamente a quanto previsto, il 2020 non sarà l'ultimo anno di esistenza del CSDU. E così, dopo aver pianificato la cessazione delle attività, ora ci troviamo a riprendere slancio per ripartire, individuando nuovi temi su cui concentrarci. Dapprima, intendiamo però portare a termine i lavori avviati su temi specifici negli assi di ricerca principali. In quest'ottica, nel 2020 pubblicheremo un bilancio sull'attuazione del diritto di partecipazione del minore ai sensi dell'articolo 12 della Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo (CRC), integreremo la serie di pubblicazioni sull'importanza della CEDU con un opuscolo dedicato alla giurisprudenza della Corte EDU in materia di nuove tecnologie e concluderemo gli studi avviati sulla digitalizzazione e la sfera privata sul posto di lavoro, e su diverse problematiche legate alla privazione della libertà.

Parallelamente, pianificheremo i nuovi temi e i nuovi progetti che, in vista della creazione della INDU, dovranno essere orientati sul lungo termine e utilizzabili dall'istituzione subentrante. Informazioni al riguardo saranno fornite nella seconda metà dell'anno in corso. Siamo lieti di poter contare anche per questo ultimo capitolo sulla consolidata collaborazione delle università e sull'adesione di tutti gli istituti che attualmente dirigono i Settori tematici.



Il messaggio del Consiglio federale del 13 dicembre 2019 sulla INDU (foto: CSDU)

Centro svizzero di competenza
per i diritti umani (CSDU)
Schanzeneckstrasse 1
Postfach – 3001 Bern
skmr@skmr.unibe.ch
Tel: +41 (0)31 631 86 51
www.csdu.ch